

STUDI Il volume "Troppo poco pazzi" sarà presentato il 7 aprile a Lugano

Leonardo Sciascia e la Svizzera Così diversa e così simile alla Sicilia...

I rapporti intercorsi, sotto varie forme, tra lo scrittore Leonardo Sciascia e la Svizzera sono al centro dei contributi raccolti nel volume *Troppo poco pazzi*, titolo spiegato da questa citazione: «nella misura in cui considero noi siciliani pazzi, considero gli svizzeri troppo poco pazzi, perché hanno quello che noi non abbiamo e hanno fatto quello che noi non abbiamo fatto. In effetti la Svizzera è una terra più povera della Sicilia, però ha raggiunto un grado di benessere che la Sicilia non si sognerà. Sì, la Svizzera è troppo poco pazza, forse anche troppo, il troppo si può usare anche in senso negativo».

Paese dunque che sentiva lontano ma anche vicino, simile alla sua Sicilia. Le "Presenze" elvetiche, scrive nell'introduzione il curatore del libro, Renato Martinoni, possono essere documentate per almeno un trentennio: dal 1957, l'anno del Premio "Libera Stampa" (che fu attribuito a Sciascia per l'inedito *Due storie italiane*,

diventato, con la pubblicazione del '58, *Gli zii di Sicilia*) al 1988, quando Sciascia è intervistato per l'ultima volta a Lugano. Una frequentazione costante spiegata con un certo parallelismo, appunto, tra la propria regione e la nostra nazione, terra di frontiera ed isola senza mare: «Io penso [...] che sia una condizione piuttosto tragica quella di condividere la cultura, oltre che la lingua, di altri popoli senza dividerne la storia. La Svizzera condivide la lingua e la cultura del popolo tedesco, del popolo francese e del popolo italiano e non ne condivide la storia. E questo nei migliori svizzeri che io conosco è un po' un dramma». In quanto al Ticino, Sciascia lo sceglie, scrive Martinoni, «per la sua fama di terra ospitale», per la vicinanza all'Italia, «E per l'opportunità di intrecciare relazioni umane e intellettuali in un paese italofono sì ma diverso dall'Italia, dalle sue istituzioni, dalle sue abitudini, dalla sua quotidianità». Intrattiene contatti con personalità del

nostro Cantone, tiene qui conferenze pubbliche, collabora a quotidiani e periodici; così come è intervistato da giornali, radio e tv («è in occasione di un dibattito televisivo a Lugano che matura peraltro l'idea del libro su Majorana»). Un interesse anche postumo: nel '93 ad Ascona si svolge il convegno *Sciascia, scrittore europeo*.

La raccolta di saggi si apre sul rapporto con il Canton Ticino (a firma dello stesso Martinoni) partendo appunto dal Premio Libera Stampa; proseguendo con l'analisi delle relazioni intrattenute con gli "amici ticinesi", tra cui Adriano Soldini (il "riferimento più importante"), Pio Fontana, Felice Filippini, Eros Bellinelli, e Sergio Grandini; passando poi alle conferenze... Tania Giudicetti Lovaldi si occupa della collaborazione ai giornali ticinesi, Raffaella Castagnola delle interviste radio-televisive, Mark Chu dei rapporti con gli scrittori svizzeri, Amanda Cramer della presenza di Sciascia nella Svizzera tede-



Sciascia (1921-1989), durante una conferenza a Lugano (1979). Una delle immagini del libro.

sca. Segue una breve rassegna di testimonianze: "Un incontro sangallese" (Arnaldo Benini), "Le interviste alla radio" (Marco Horat), "Nota per *Il ritratto di Leonardo Sciascia* (Carla Horat). L'appendice comprende scritti di Sciascia apparsi su "Libera Stampa", "Corriere del Ticino", "Almanacco della Pro Vallemaggia", la trascrizione di due interviste radiofoniche (che possiamo ascoltare nel dvd allegato al libro, insieme a due interviste televisive). Una sezione iconografica, una puntuale cronologia che documenta la presenza svizzera di Sciascia e gli Indici

completano il volume che sarà presentato il 7 aprile alla Biblioteca cantonale di Lugano (ore 18). Intervengono: Claude Ambroise, professore di Letteratura e cultura italiana contemporanea all'Università Stendhal di Grenoble, John Noseda, Procuratore generale del Canton Ticino, Renato Martinoni, Professore di Letteratura italiana all'Università di San Gallo.

(MAN.C)

"Troppo poco pazzi - Leonardo Sciascia nella libera e laica Svizzera", a cura di Renato Martinoni, Leo S. Olschki Editore.